

L'ITALIA CHE GUARDA

In 21 milioni davanti alla tv

per seguire la partita. Solo quelli di Radio Padania hanno esultato al gol del Paraguay. Lippi ha replicato romanamente: «Me ne frego». Ma il mitico Riva ha rombato come un tuono: «Siamo un Paese alla deriva». Altro che palle, Gigi ha ragione.



«Un sociologo è colui che va alla partita di calcio per guardare gli spettatori» (Gesualdo Bufalino)

Il tifo dei padani: né col "trota" né con l'Italia

Il sindaco di Varese ama solo il Milan, l'assessore il Brasile ma in città tutti alla fine si scaldano per il gol di De Rossi e le occasioni sprecate dagli azzurri. E giù critiche a Lippi

MARCO GIOVANNELLI
VARESE

Piove a Città del Capo e piove anche a Varese. Nella serata di esordio degli azzurri fa freddo e la città è deserta. Qualche bar ha tentato di attrarre i tifosi, ma con scarsi risultati. Manco a dirlo, in piazza del Garibaldi, le finestre della sede storica della Lega nord sono tutte sbarrate, ma da quel partito, al di là delle polemiche sull'inno di Mameli e il tricolore, non c'è un vero



Varese

ostracismo verso la Nazionale.

«Certo che ho visto la partita», afferma il sindaco Attilio Fontana, militante storico del Carroccio. «Da tifoso del Milan rimango però più legato alla mia squadra che all'Italia, a cui proprio non riesco ad appassionarmi. Comunque questa prima partita è stata l'occasione per ritrovarci tra amici».

Una fede calcistica per i rossoneri e per la nazionale che è bipartisan e unisce altri politici illustri come il ministro dell'Interno Roberto Maroni e l'onorevole del Pd Daniele Marantelli. Anche loro, grandi appassionati di calcio, hanno visto giocare gli azzurri e hanno tifato Italia.

Entusiasta come sempre Marco Caccianiga, popolarissimo consigliere comunale della Lega nord ed ex assessore allo sport: «Per me i mondiali iniziano con l'esordio del grande Brasile ma, dopo questo mio vero grande amore, tifo Italia».

Insomma, quell'affermazione di Renzo Bossi, la "trota" come lo ha definito suo padre Umberto, «io non tiferò per l'Italia, ma solo per la mia vera nazionale che è la Padania», non sembra trovare tanto seguito tra i leader del Carroccio varesini.

In ogni caso di entusiasmo, politi-

ca o meno, per la prima partita della Nazionale se ne è visto proprio poco. Varese si è dimostrata fredda e non solo a causa di un'estate che sembra non voler arrivare. Una città che tifa con moderazione senza facili entusiasmi. Fa caroselli per le vittorie che contano, ma senza troppo esagerare. Figuriamoci allora per una prima partita dei mondiali in Sud Africa.

C'è poi da considerare che questa è una terra che vive a pane e basket.

Parla il sindaco

«L'Italia proprio non mi appassiona
Preferisco il Milan»

Da quello sport ha avuto grandi soddisfazioni grazie alle conquiste di tanti scudetti e trofei internazionali. Il 2010 però è stato un anno magico per la città. Domenica lo stadio di calcio è tornato a rivivere un momento di gloria. Era da quando Pietro Anastasi giocava a Masnago che non si vedeva così tanta gente. Il Varese, con un campionato straordinario è stato promosso in serie B ed è scoppiata la gioia dei tifosi. Quell'energia si era sentita anche all'ippodromo, dove era stato installato